

Sviluppo della cultura e della legislazione a livello internazionale, dell'Unione Europea e in Italia
in ambito OS, H & E
Roma, 31 ottobre 2014

Luigi Cal,
Direttore Ufficio dell'ILO per l'Italia e San Marino

Desidero ringraziare la Consulta per l'invito a questa importante iniziativa. Come sapete l'ILO è l'antesignana delle Organizzazioni Internazionali oggi esistenti, creata nel 1919; è la più originale per avere una composizione tripartita; l'unica ad avere competenza normativa internazionale sul lavoro. Attraverso le sue Convenzioni e Raccomandazioni, risultato di complesse trattative tripartite, l'ILO formula veri e propri trattati internazionali vincolanti per gli stati che le ratificano, stati che sono sottoposti agli organi di controllo dell'ILO che ne monitorano l'applicazione.

Anche gli Stati che non le ratificano sono tenuti ad applicare le Convenzioni «Fondamentali» che riguardano i diritti e le libertà sindacali; la non discriminazione; il lavoro forzato; il lavoro minorile.

A livello mondiale le cifre sulla salute e sicurezza sono sconcertanti. Ogni minuto cinque persone muoiono per un infortunio sul lavoro o a causa di una malattia professionale: ciò rappresenta oltre 2,3 milioni di vittime ogni anno. Ogni anno, circa 313 milioni di persone riportano un infortunio (non mortale) sul lavoro. E circa 160 milioni di lavoratori soffrono di una malattia professionale. Ma queste cifre sono solo la punta dell'iceberg. Siccome non sono finora disponibili dati completamente affidabili sulla salute e sulla sicurezza sul lavoro, l'ILO stima che, in realtà, il numero di lavoratori morti, feriti o ammalati dev'essere molto superiore.

Oltre a tutte le sofferenze personali, una tale situazione non è senza conseguenze per l'economia globale: circa il 4% del prodotto interno lordo mondiale — cioè circa 2.800 miliardi di dollari — è perso a causa degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

Nonostante tante sofferenze e costi così elevati, nell'epoca della liberalizzazione degli scambi, della globalizzazione e delle crisi economiche, molti paesi continuano a considerare la salute e la sicurezza sul lavoro come un lusso che si può sacrificare arbitrariamente sull'altare dei tagli di bilancio.

La protezione del lavoro, invece, potrebbe portare al mondo degli affari un valore aggiunto

non indifferente, insieme allo sviluppo sostenibile. L'ILO, come ha fatto anche nel XX Congresso mondiale sulla salute e sicurezza sul lavoro di Francoforte nell'agosto scorso, rivolge un appello ai decisori politici a fare mostra di un impegno ancora più deciso per costruire programmi nazionali e internazionali di salute e di sicurezza sul lavoro.

Ci sono anche segni positivi. Ad esempio, al vertice del G20 è stato creato un «Gruppo di lavoro sull'occupazione» che, con l'ILO, tratta di questo tema importante. L'ILO stessa ha lanciato una campagna per la ratifica, la più ampia possibile, delle Convenzioni internazionali del lavoro in materia di salute e di sicurezza entro il 2016. Si tratta delle due Convenzioni fondamentali, la 155 e la 187, di cui parlerò fra un attimo. Il Direttore Generale dell'ILO sta lanciando anche un programma «faro» il cui obiettivo è di arrivare a zero incidenti.

Per raggiungerlo è importante che i governi, i datori di lavoro e i lavoratori si muovano nella stessa direzione, puntando soprattutto sulla prevenzione e rivolgendosi in particolare ai diversi milioni di persone nel mondo che lavorano nell'economia informale senza un vero contratto di lavoro e senza protezione.

La Convenzione n. 155 sulla salute e la sicurezza sul lavoro espone nel dettaglio i principi di base e la metodologia necessaria a migliorare la gestione della salute e della sicurezza sul lavoro. L'azione della politica nazionale deve prevedere: il controllo delle componenti materiali del lavoro; l'adattamento dei macchinari, degli strumenti e del materiale di lavoro ai bisogni dei lavoratori; la formazione; la comunicazione e la cooperazione a tutti i livelli ed in particolare nelle aziende; la protezione dei lavoratori e dei loro rappresentanti contro ogni misura disciplinare per le azioni da loro intraprese per far rispettare le regole.

Secondo la Convenzione 155, i lavoratori del Rana Plaza in Bangladesh, avevano il diritto di rifiutare il lavoro pericoloso e le aziende committenti avrebbero dovuto interrompere i rapporti con le imprese subappaltanti che rifiutavano di fare controlli sulla sicurezza.

La Convenzione n. 187 sul quadro promozionale per la salute e la sicurezza sul lavoro, è la prima norma internazionale del lavoro a definire come un diritto umano l'ambiente lavorativo sicuro e salubre; diritto che si ricava anche dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. L'esigibilità di questo diritto è indispensabile per realizzare la giustizia sociale e il lavoro dignitoso.

La Convenzione 187 richiede di tradurre la politica nazionale su salute e sicurezza in un "sistema" nazionale con l'adozione di programmi specifici per i diversi settori dell'economia con

verifiche a scadenza programmata. Se non erro l'Italia non si è ancora dotata di una tale strategia nazionale.

La Convenzione pone l'accento con insistenza sul ruolo delle parti sociali nella promozione attiva delle misure e delle attività di prevenzione sul luogo di lavoro; di grande importanza è anche la sollecitazione a raccogliere periodicamente tutte le informazioni rilevanti in base alle quali le politiche e i programmi nazionali potranno essere riesaminati e rilanciati.

Infine, colgo questa occasione per ricordare l'instancabile e prezioso lavoro portato avanti a livello nazionale da Rino Pavanello, e sono particolarmente lieto che sia stato deciso un premio a suo nome. Rino Pavanello ha contribuito tra l'altro, a fare in modo che le convenzioni 155 e 187 fossero messe all'ordine del giorno del Governo italiano, perché la loro ratifica potesse avvenire durante il semestre europeo. Ho il piacere di informarvi che anche grazie all'impegno diretto del Ministro del Lavoro Poletti, siamo vicini al traguardo.

L'annuncio della ratifica, a cui dovrebbe seguire l'anno prossimo anche la ratifica delle Convenzioni collegate, sarà fatto in occasione del seminario internazionale sul tema «Sostenere crescita e competitività delle imprese promuovendo salute e sicurezza sul lavoro in tempo di crisi» il 4 e 5 dicembre prossimi a Roma.

Così l'Italia, paese del G8, non potrà più essere presa quasi a giustificazione da quei paesi che non ratificano queste Convenzioni e sacrificano la salute e la sicurezza sull'altare della competizione economica internazionale.